



DARIA CONTRADA

Notte Bianca tra divertimento e sicurezza



Sabato 27 settembre un'atmosfera di luci, musica e intrattenimento ha animato il centro cittadino che per l'occasione si è trasformato in un caleidoscopio di colori.

È la Notte Bianca di Ciampino, che ogni anno richiama migliaia di cittadini tra residenti e turisti nella serata più lunga dell'anno. Filo conduttore: divertirsi insieme, ma senza dimenticare la necessità di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei partecipanti e dei cittadini.

In un contesto sociale sempre più dinamico e polarizzato, il ruolo delle forze dell'ordine alle manifestazioni è cruciale per preservare la libertà di espressione e la sicurezza collettiva.

La vera sfida è costruire un modello di gestione partecipato, responsabile e rispettoso dei diritti di tutti.

A chiedercelo è la normativa. Secondo il *vademecum* del Ministero dell'Interno, la gestione delle manifestazioni richiede un approccio integrato tra sicurezza, "safety", e ordine pubblico, "security".

Una garanzia di protezione volta a creare un clima di fiducia e rispetto tra tutti.

Ed è quello che è successo anche a Ciampino durante la Notte Bianca grazie ad una gestione intersettoriale della manifestazione che vede gli uffici comunali impegnati già mesi prima dell'evento per pianificare al meglio ogni singolo aspetto: dall'identità visiva della campagna di comunicazione alla collocazione di *stand* e *truck*, dalle esibizioni sportive ai momenti culturali.

E se la manifestazione si è svolta senza "intoppi" è perché all'interno della macchina amministrativa una parte fondamentale dell'organizzazione viene curata dal Comando di Polizia locale, che ha coordinato il dispositivo di sicurezza unitamente alla Tenenza dei Carabinieri di Ciampino e al Commissariato di Polizia di Marino. La presenza discreta e silenziosa del Dirigente del Commissariato di Marino Francesco Berretta all'interno del comando mobile ubicato proprio in piazza della Pace ha fatto sì che tutto si svolgesse per il meglio e che anche i momenti di maggior afflusso non presentassero criticità.

È quel che si dice squadra che vince non si cambia.

RAFFAELE SIMONELLI

Tutela del patrimonio e del consumatore: maxi operazione di Polizia Locale e Carabinieri



È una mattina come le altre quella di giovedì 16 ottobre. Mentre il cielo schiarisce appena, le strade di via Mura dei Francesi e del Centro si animano silenziosamente di divise, lampeggianti muti e traffico radio. Non è un'immagine da film, ma la fotografia reale di un'operazione congiunta di Polizia Locale e Carabinieri. Il *blitz* è stato messo in atto dove la quotidianità nasconde fragilità: tra gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, tra i negozi di quartiere, tra le auto abbandonate lasciate a deturpare la città. Luoghi comuni, che in certi momenti tendono a cedere il passo all'autoregolamentazione più sfrenata.

L'intervento, frutto di settimane di indagini e pianificazione, ha portato a oltre quindicimila euro di sanzioni amministrative, al sequestro di merci non sicure per la vendita e alla denuncia di diverse persone. Ma i numeri, da soli, dicono poco. È dietro quei dati che si misura il valore di un'azione condivisa: nella determinazione di chi controlla e ascolta ma soprattutto in quella di chi si affida e segnala.

In via Bruxelles sono stati accertati quattro casi di occupazione abusiva di alloggi di edilizia residenziale pubblica a conferma dell'accurata attività d'indagine. Gli occupanti sono stati denunciati a piede libero e l'intera area è stata oggetto di un censimento completo per verificare la regolarità dei titoli e degli allacci elettrici. Segno di un'attenzione concreta a un patrimonio che appartiene a tutti, e che troppo spesso diventa terreno di ingiustizia silenziosa.

Nel parcheggio della stessa zona, utilizzato impropriamente come deposito, gli agenti hanno proceduto alla rimozione di diverse autovetture prive di assicurazione e revisione. Piccoli gesti di ripristino della legalità che restituiscono

decoro e sicurezza agli spazi urbani.

La stessa attenzione è stata rivolta ai controlli sulle attività commerciali. In tre esercizi sono stati rinvenuti alimenti privi di tracciabilità, etichettature irregolari e persino prodotti scaduti da oltre due anni — dolci compresi, destinati al consumo dei più piccoli. Violazioni che non si limitano a trasgredire una norma, ma intaccano la fiducia dei cittadini e ne mettono a rischio la salute.

Per due di queste attività è stata disposta la sospensione immediata, a tutela della salute pubblica. In un altro esercizio, una scoperta forse ancora più grave: la manomissione del contatore elettrico per sottrarsi al pagamento dei consumi. Un gesto che, al di là dell'illecito, racconta un modo distorto di intendere la convivenza civile.

L'operazione, condotta congiuntamente da oltre trenta tra agenti e militari, è stata coordinata dal Primo Dirigente Roberto Antonelli e dal Tenente dei Carabinieri Nicola Rigo. Una collaborazione collaudata, a dimostrazione che la sicurezza e la legalità non sono bandiere da sventolare, ma impegni quotidiani da perseguire con perseveranza e spirito di iniziativa.

ANNALISA AMEDORO E FEDERICA DEL PRETE

SCU 2025: cinque ragazze e ragazzi impegnati al Comando di Polizia Locale



Al Comando di Polizia Locale siamo in cinque, di età e formazione differenti, e nel corso dell'anno ci occuperemo di diversi ambiti: dal sociale alla cultura, dall'ambiente alla comunicazione.

Noi, Annalisa e Federica, abbiamo 28 e 26 anni ed entrambe abbiamo conseguito una Laurea Magistrale in Scienze dell'Informazione, della Comunicazione e dell'Editoria all'Università di Roma "Tor Vergata". Saremo dunque impegnate in attività di comunicazione istituzionale, gestione dei canali social *Instagram* e *X* (ex *Twitter*), produzione e montaggio di materiale grafico e video, nonché redazione di articoli di giornale.

Micol, studentessa di 19 anni al secondo anno di Lettere Moderne all'Università "La Sapienza" ed Eloisa, studentessa di 23 anni che sta conseguendo un Master in Assistente veterinario e Cura degli Animali dello Zoo, approfondiranno, tra l'altro, l'aggiornamento dei siti internet ed intranet per le attività di Protezione Civile insieme a Lorenzo, ventitreenne diplomato alla scuola alberghiera, impegnato anche nella cura e manutenzione degli spazi pubblici.

Per farci conoscere meglio dai lettori abbiamo deciso di intervistarci a vicenda, così da trasmettere l'entusiasmo dell'inizio di questa nuova avventura e raccontare le motivazioni che ci hanno guidato a scegliere questo progetto e questa sede.

Lorenzo, che cosa ti ha spinto a fare domanda per il servizio civile universale?

«Aiutare il prossimo e curare l'ambiente che mi circonda, insegnando anche agli altri l'importanza e il rispetto della natura e degli spazi comuni, è sempre stata una mia priorità. Vorrei un mondo migliore, che sia alla portata anche di persone fragili e con disabilità, perché anch'io ne faccio parte.»

Annalisa, perché hai scelto proprio il Comando di Polizia Locale di Ciampino?

«Ho scelto di svolgere la mia esperienza presso il Comando di Polizia Locale di Ciampino perché ne conoscevo l'approccio innovativo e l'attenzione alla comunicazione istituzionale, aspetti strettamente legati al mio percorso di studi. Inoltre, poter osservare da vicino la vita del Comando della mia città ha reso la decisione ancora più naturale e immediata.»

Federica, di che cosa ti occuperai nel corso dell'anno e quale pensi potrebbe essere il tuo contributo alle attività del Comando?

«Insieme alla mia collega e amica Annalisa mi occuperò principalmente della comunicazione istituzionale e della gestione dei canali social, mettendo a disposizione il mio bagaglio culturale. Sono certa che questa esperienza sarà un'importante occasione di apprendimento e crescita, grazie a un team preparato e disponibile. Confido che riusciremo a realizzare progetti significativi e interessanti.»

Eloisa, che cosa pensi ti possa dare questa esperienza?

«Credo che sarà un anno ricco di sorprese e approfondimenti. Conoscere le dinamiche di un Comando di Polizia Locale arricchirà il mio bagaglio personale, così ad esempio nell'entrare a contatto con il tema del degrado urbano e comprendere quali comportamenti siano punibili in materia di abbandono dei rifiuti. È interessante scoprire, per esempio, che anche gettare un mozzicone di sigaretta a terra comporta una sanzione. In un momento storico in cui stiamo iniziando a subire le conseguenze dell'inquinamento globale, ritengo fondamentale confrontarsi con tematiche di questo tipo.»

Micol, perché i giovani dovrebbero fare domanda per il servizio civile universale?

«Le ragioni che mi hanno spinto a fare domanda sono state diverse. In primo luogo, volevo mettermi alla prova ed essere indipendente, non solo dal punto di vista economico, ma anche nel mio percorso professionale. Il servizio civile offre un approccio graduale, accompagnando i giovani nelle singole mansioni, a differenza di un impiego tradizionale che richiede maggiore autonomia fin da subito. A scuola, infatti, gli insegnamenti sono principalmente teorici, senza preparazione alle difficoltà del mondo del lavoro, per cui l'impatto dopo gli studi può risultare brusco. In questo contesto, gli ufficiali e gli agenti del Comando ci guidano con dialogo e confronto, e condividere l'esperienza con ragazzi di età e background diversi è una risorsa preziosa. Inoltre, il servizio civile permette di riscoprire il territorio e i suoi servizi, spesso trascurati durante gli anni di studio. Per questi motivi, ritengo che i giovani dovrebbero considerare il servizio civile universale come un'opportunità unica: è un'esperienza "di mezzo", diversa sia dal mondo scolastico sia da quello

lavorativo, in cui sono richiesti impegno e serietà, ma senza pressioni eccessive. Infine, è importante sottolineare che questo impegno è conciliabile con altri interessi, come studio, sport o *hobby*, offrendo un percorso formativo impegnativo ma flessibile.» Il servizio civile universale rappresenta per noi un'occasione unica: non solo per crescere professionalmente e personalmente, ma anche per restituire qualcosa alla comunità in cui viviamo. Il Comando di Polizia Locale di Ciampino ci ha accolto con fiducia e ci offre ogni giorno l'opportunità di metterci alla prova, ciascuno secondo le proprie attitudini. Siamo convinti che questo percorso sarà un'esperienza formativa che lascerà un segno duraturo, e ci auguriamo che sempre più giovani decidano di intraprendere questa strada, contribuendo a costruire una città più attenta, solidale e vicina ai suoi cittadini.

DARIA CONTRADA Servizio Civile Universale, un'opportunità di crescita

Nato come alternativa al servizio militare obbligatorio, oggi il Servizio Civile Universale (SCU) è un percorso di crescita personale e professionale rivolto a ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni che rafforza il senso civico e la coesione sociale.

Novità del Bando 2025, la presenza tra gli Enti accreditati presso il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri del nostro Comune, che ha sviluppato un'idea progettuale in grado di offrire la possibilità ai giovani del territorio di compiere un'esperienza formativa e di vita a servizio della propria comunità.

Sono 40 i volontari e le volontarie che il 23 settembre hanno preso ufficialmente servizio, cinque i progetti avviati: "Tutti insieme sui banchi di scuola, Percorsi di Sostenibilità e Integrazione, Reti Solidali per l'accoglienza, Modelli di prevenzione partecipata e #IoNonRischio, Cultura in Comune".

Oggi, fare il Servizio Civile significa essere un cittadino attivo che partecipa al miglioramento della società, sviluppando responsabilità civica e solidarietà. Insomma, molto più di un impegno temporaneo: un investimento nel futuro dei giovani e al tempo stesso nella resilienza del Paese.

ELEONORA BIANCHI

La tecnologia non basta. L'operato dell'agente rimane insostituibile



Nella società contemporanea sempre più orientata verso l'utilizzo di strumenti tecnologici, telecamere di sorveglianza, *autovelox* e banche dati informatiche, rappresentano strumenti quotidiani per l'attività di controllo del territorio. La Polizia Locale può contare su questi sistemi avanzati che registrano, analizzano e offrono un supporto prezioso alle operazioni investigative. Eppure, dietro ogni successo operativo, restano degli elementi che nessun sistema automatizzato potrà mai replicare: l'intuito, l'occhio attento degli agenti e la capacità di osservare ciò che le macchine non vedono.

Prova concreta di questa verità è quanto accaduto a Ciampino lo scorso 2 settembre 2025 quando la Polizia Locale ha concluso con successo - nell'arco di sole 24 ore -

un'intensa attività di Polizia Giudiziaria che ha portato all'identificazione del conducente e al rintraccio del veicolo coinvolto in un sinistro stradale. L'incidente si è verificato intorno alle 14:15 circa, in Viale di Marino, dove il responsabile sceglie la fuga dopo aver investito un uomo mentre percorreva la strada a bordo del suo velocipede elettrico. La pattuglia della Locale, giunta sul posto, ha immediatamente attivato i Soccorsi dell'Ares 118 e avviato l'attività investigativa per rintracciare il colpevole e risalire al veicolo. A disposizione solo una descrizione sommaria e pochi indizi sulle caratteristiche dello stesso. Le ricerche si sono inizialmente concentrate sull'analisi delle immagini estrapolate dall'impianto di videosorveglianza "Targa System", che si è dimostrato più volte decisivo per rintracciare responsabili di infrazioni e reati. Grazie alle riprese video è stato possibile reperire informazioni sul veicolo come la targa e i dati del proprietario ai fini della localizzazione e dell'identificazione del mezzo. Ma non è il "Targa System" a risolvere il caso. La svolta decisiva arriva dalla strada dall'acume e dall'esperienza degli agenti che, durante il servizio di controllo del territorio, notano un veicolo sospetto parcheggiato in via Col di Lana, apparentemente anonimo, ma compatibile con il mezzo protagonista dell'evento infortunistico del giorno precedente. Con un'attenta verifica l'incrocio dei dati raccolti, confermano i

sospetti. Tempestivamente il conducente viene identificato, il mezzo prontamente segnalato e sottoposto ai controlli di rito. L'esito positivo delle indagini è stato formalizzato nell'annotazione di PG del 3 settembre 2025 e il fascicolo è attualmente depositato in Procura per le valutazioni del caso da parte dell'Autorità Giudiziaria. Questo intervento è più di un'indagine risolta. È la prova che, anche nell'era digitale, la differenza la fanno ancora le persone. La tecnologia è uno strumento potente che offre vantaggi significativi ma limitati e mai sufficienti da soli. Per sua natura è rigida e programmata. Rileva infrazioni, registra dati e fornisce prove oggettive, ma non è in grado di sostituire l'intuito, l'esperienza e la capacità di giudizio degli agenti sul campo che invece interpretano, decidono e agiscono. Sono loro a vedere ciò che le macchine non vedono, a leggere i comportamenti, a cogliere le sfumature. Sono loro a trasformare l'informazione in azione e il sospetto in prova. Quello che resta, oltre ai documenti ufficiali e alle prove raccolte, è la consapevolezza che nessuno strumento tecnologico potrà mai sostituire lo sguardo umano, perché la tecnologia apre la strada, ma sono le persone a scegliere la direzione.

CARLOTTA FUCCI

Schianto davanti alla "Paola Sarro": un colpo di sonno dopo il turno di notte, sfiorata la tragedia



Un rapido saluto prima del suono della campanella, e tutto si assesta nella sua apparente ripetitività. Uno scenario quotidiano che il 24 settembre è stato bruscamente interrotto davanti alla scuola Paola Sarro, nei pressi di piazza Kennedy, dove un'auto in curva si è schiantata contro un furgone in sosta vietata, a pochi metri da un attraversamento affollato di studenti e genitori. Al volante, una professionista sanitaria, reduce da un turno estenuante di tredici ore protrattosi fino al mattino stesso: un cedimento fisiologico, la stanchezza che ha preso il sopravvento. L'intervento immediato della pattuglia della Polizia Locale, già destinata al presidio scolastico, ha riportato ordine e controllo in pochi istanti. Nel cuore di questo paradosso si concentra il significato più profondo dell'accaduto: colei che quotidianamente veglia sulla vita degli altri, nell'istante in cui cede alla più umana delle fragilità, trasformandosi — suo malgrado — in potenziale fonte di pericolo.

È il punto in cui l'etica della *performance* — quella che spinge a "reggere ancora un turno" — collide con l'etica della cura di sé, condizione necessaria per preservare anche gli altri. E allora la domanda diventa inevitabile: fino a che punto la sacrificabilità di chi lavora in ambiti essenziali può essere considerata parte della normalità?

L'episodio, fortunatamente privo di conseguenze irreparabili, riporta al centro il tema della sicurezza urbana come ecosistema complesso. La tutela collettiva non può prescindere dal riconoscimento dei limiti di coloro che ne sono garanti: operatori sanitari, autisti, agenti, operai. Professionisti indispensabili esposti al logoramento di ritmi che non concedono tregua. Tutti accomunati da una stessa condizione: lavorare mentre la città dorme, pagando un prezzo invisibile — l'erosione della lucidità, l'aumento esponenziale del rischio, la potenziale compromissione delle funzioni cognitive.

E' ovvio che la soluzione non vada semplicemente ricondotta al "lavorare meno", ma è necessario garantire risorse e personale sufficienti per sostenere la domanda, per evitare che l'eccesso di dedizione diventi un fattore di rischio. In fondo, la sicurezza sociale è un'architettura di relazioni e ogni cittadino ne fa intrinsecamente parte e ne condivide la responsabilità. La stanchezza che provoca un incidente genera ulteriori interventi, richiama

pattuglie già impegnate, sottrae risorse ad altre urgenze. In questo senso, anche una sosta vietata — come quella del furgone coinvolto — diventa parte di una catena di cause che amplificano il rischio. Ed è qui che subentra la cultura della micro-prevenzione: ciascuno di noi contribuisce alla sicurezza collettiva rispettando le regole. La stanchezza, pur essendo un cedimento fisiologico, non esime la singola persona dalla responsabilità individuale di valutare la propria idoneità e di astenersi dalla guida se le sue condizioni non sono ottimali.

La comunità ha il dovere di proteggere i propri bambini davanti a una scuola, ma anche di salvaguardare chi, giorno e notte, lavora per garantirne condizioni sicure. È questa la vera dimensione della responsabilità condivisa: una tutela che nasce non solo dal rigore normativo, ma dalla cura di chi ne rende possibile l'attuazione, investendo adeguatamente sulla loro salute e sul loro riposo.

Questa volta la cronaca si è fermata un attimo prima della tragedia. Ma il futuro della sicurezza risiede nella nostra capacità di prenderci cura, reciprocamente, di entrambi i volti della tutela: di chi protegge e di chi viene protetto.

DAVIDE DEL DUCA

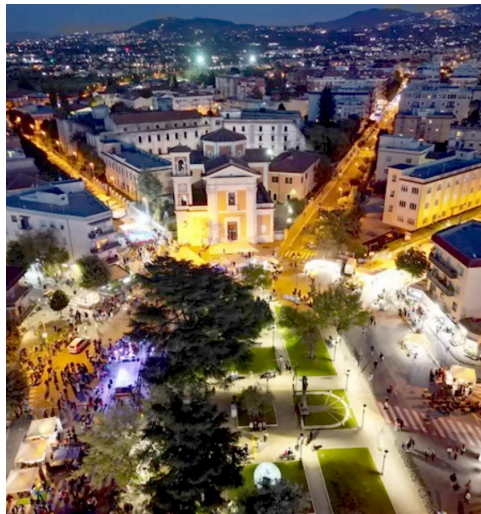
Notte Bianca, sinergia e controllo dall'alto: il reparto volo, regista silenzioso della sicurezza

In un mondo in cui gli eventi pubblici assumono dimensioni sempre più importanti — sia in termini di partecipazione che di logistica — la gestione della sicurezza e del controllo del territorio richiede strumenti evoluti. La tecnologia dei droni sta diventando una risorsa strategica per le forze dell'ordine: questi sistemi consentono una sorveglianza aerea in tempo reale, un "colpo d'occhio" dall'alto che garantisce una copertura capillare su tutto il territorio.

Una Notte Bianca affollatissima, quella andata in scena sabato 27 settembre nel cuore di Ciampino. Migliaia di persone hanno affollato le strade del centro cittadino, chiuso al traffico per l'occasione e trasformato in un'isola pedonale dedicata a musica, spettacoli e intrattenimento per tutte le età.

Ma dietro il successo e la serenità dell'evento, c'è stato un lavoro silenzioso e costante: quello svolto dalla Polizia Locale, che ha messo in campo non solo agenti a terra, ma anche "occhi dal cielo", grazie al meticoloso lavoro del reparto volo del Comando di Polizia Locale di Ciampino.

Quando migliaia di persone si radunano nel centro città durante concerti, feste o fiere,



i rischi operativi aumentano: flussi incontrollati, difficoltà viabilistiche, emergenze sanitarie e problemi di ordine pubblico. In questi contesti, i droni offrono vantaggi specifici, dal monitoraggio costante dell'andamento della folla, i flussi, i punti critici di accesso e uscita fino alla gestione della viabilità e della logistica,

monitorando le aree limitrofe, prevenendo ingorghi o situazioni critiche prima che degenerino.

Ed è proprio in questo contesto che il Reparto Volo della Polizia Locale di Ciampino ha dato un contributo decisivo. Il vantaggio operativo è stato evidente, gli agenti che operavano con l'ausilio dei droni, fornivano costantemente informazioni alla centrale operativa e al Comando Mobile posizionato al centro della manifestazione, che in base al tipo di segnalazione dislocava gli agenti sul territorio in modo da poter intervenire prontamente e prevenire ogni tipo di criticità.

Grazie a questa combinazione di pianificazione, monitoraggio e tecnologia aerea, la Notte Bianca a Ciampino è stata gestita con successo non soltanto come momento ludico e aggregativo, ma anche come evento in cui la sicurezza e la regolazione urbana hanno funzionato in armonia.

Perché garantire la sicurezza significa essere presenti sul territorio, con competenza e rispetto, facendo sentire ogni cittadino a casa, anche se in mezzo a una folla.

ELEONORA BIANCHI E DAVIDE DEL DUCA

Pedalarci sì, ma dove? La differenza tra piste e corsie ciclabili

L'immagine dell'Italia è spesso legata a paesaggi suggestivi e mozzafiato, ideali da percorrere in bicicletta.

Che sia per una pedalata rilassante, per il fitness quotidiano o per un tragitto "green" verso il lavoro, la bici rimane un'ottima alleata per la nostra salute e per l'ambiente.

Eppure, quando si parla di infrastrutture ciclabili, il nostro Paese sembra pedalare con il freno a mano tirato rispetto ai "giganti" d'Europa anche se, negli ultimi anni, sempre più città italiane stanno investendo nella rete ciclabile.

Il codice della strada riconosce il ciclista, come "soggetto debole della circolazione stradale" e come tale, necessita di spazi sicuri e ben definiti.

Ma partiamo da una certezza: non tutte le "strade per le bici" sono uguali!

Spesso la mancanza di consapevolezza porta a comportamenti scorretti o pericolosi, sia da parte dei ciclisti che degli automobilisti.

Si fa infatti confusione tra "pista ciclabile" e "corsia ciclabile". La differenza è presto fatta.

La pista ciclabile rappresenta lo standard infrastrutturale più protettivo per chi si sposta su due ruote, è un'infrastruttura riservata esclusivamente alla circolazione delle biciclette.

La caratteristica distintiva della pista ciclabile è la separazione fisica dalla carreggiata stradale. Può essere situata a fianco della strada, lungo parchi o percorsi urbani.

Questa separazione è garantita da elementi strutturali come cordoli, marciapiedi o aiuole, che impediscono l'ingresso ai veicoli a motore.



Grazie a questo isolamento completo dal traffico automobilistico, la pista garantisce maggiore sicurezza e permette anche ai più piccoli o ai ciclisti meno esperti di muoversi senza rischi diretti delle auto.

La corsia ciclabile ha una natura diversa. Si configura come una porzione della carreggiata, delimitata da segnaletica orizzontale, generalmente strisce bianche tratteggiate e simboli di bicicletta sull'asfalto.

A differenza della pista, la corsia ciclabile non prevede una separazione fisica dai veicoli a motore. Essa è parte integrante della carreggiata e convive con il traffico veicolare. Sebbene sia prevalentemente destinata ai ciclisti, i veicoli a motore possono attraversarla solo in casi specifici, come per svoltare o accostare, ma è sempre vietata la sosta.

Questa soluzione, anche se considerata più rischiosa, soprattutto in presenza di intenso traffico motorizzato, è stata promossa da molti Comuni come una soluzione rapida economica e spesso è l'unica opzione praticabile nei centri storici o dove lo spazio stradale è limitato.

La scelta tra le due infrastrutture da parte dei Comuni non è casuale; dipende da precisi criteri urbanistici, caratteristiche fisiche della strada, densità del traffico e budget disponibile.

Nelle aree nuove o con strade ampie, dove sono possibili maggiori investimenti, si prediligono le piste ciclabili protette. Nei centri storici o lungo strade strette, si opta per le corsie ciclabili, essendo meno invasive, più economiche e più rapide da implementare.

Per riconoscerle? È importante osservare la segnaletica.

Pista Ciclabile: linee continue, cartello circolare blu obbligatorio. Spesso (ma non sempre) con asfalto colorato (rosso o blu) e separatori fisici (cordoli, marciapiedi).

Corsia Ciclabile: linee tratteggiate bianche a margine della carreggiata, simbolo della bicicletta pitturato sull'asfalto. Generalmente, assenza di separatori fisici.

La differenza non è solo tecnica, ma anche pratica: chi guida un'auto deve conoscere le regole per il corretto utilizzo di corsie e piste, mentre chi va in bici deve adattare il proprio comportamento al tipo di percorso.